ANNOTATORE FRIULANO

Esce ogni giovedì — Costa annue L. 16 per Udine, 18 per fuori. Un numero separato cent. 50. Le inserzioni si ammettono a cent. 25 per linea, oltre la tassa di cent. 50. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

CON RIVISTA POLITICA

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale, o mediante la posta, franche di porto; a Milano e Venezia presso alle due librerie Brigola, a Trieste presso la libreria Schubart.

Anno V. — N. 14. UDINE **2 Aprile 1857.**

RIVISTA SETTIMANALE

L'agitazione elettorale in Inghilterra è nella sua pienezza. Tutti s'ingegnano di fare pronostici sull'esito delle elezioni, ma sono piuttosto desiderii e speranze, che non predizioni sicure. Per conoscere il vero spirito del nuovo Parlamento sarà forse necessario che venga convocato e che abbia occasione di manifestarsi sopra qualcheduna delle quistioni più spinose. Le individualità più importanti della cessata Camera si troveranno anche nella nuova, poichè non può mancare un seggio in essa a quelli che resero dei servigi al paese. I cangiamenti si mostreranno nel numero dei più oscuri, e questi sono difficili a classificarsi, dacchè non si tratta più come un tempo di tory, di wigh e di radicali soltanto, ma vi sono varie gradazioni di questi partiti, e sino alcune frazioni che non formano un vero partito, ma seguono nei loro voti l'una o l'altra delle persone eminenti. Molti opinano, che quelli che resteranno diminuiti notabilmente di numero saranno i tory che stanno sotto la direzione di lord Derby. L'attuale Parlamento venne fatto quando egli era alla testa del ministero; e ad onta di ciò, ei non potè reggere al governo. Avverso ad ogni riforma nell'interno e di non ben certe tendenze nella politica esterna, questo partito è quello che ha meno favore di tutti nel paese; e se esso comparisce abbastanza numeroso al Parlamento, ciò è dovuto alle influenze aristocratiche. Il partito liberale invece, tutto sommato, guadagnerà in numero, ma oltre alle frazioni dei peeliti e dei cobdeniti, che si tengono in una certa indipendenza, esso sarà diviso nelle due grandi frazioni che seguono Palmerston e Russell. Se il primo è fortunato di potersi presentare con qualche risultato soddisfacente nelle quistioni esterne, all'apertura del Parlamento, e se delle promesse riforme amministrative sa formularne qualcheduna per allora, ed associarsi qualche uomo pratico di cui ora scarseggia, attirerà a sè la parte dissidente del partito. Altrimenti Russell, il quale vi mise del suo in tutte le riforme tentate, od eseguite da trent'anni in quà, potrà ridivenire capo di un ministero riformatore. Nei manifesti agli elettori, dovette Palmerston piegare alquanto verso le idee di riforma, ma seppe rimanere sulle generali, mentre Russell, ad onta che si protestasse amico della pace, non potè a meno di pendere verso Palmerston, quando si trattò dell'onore e dell'interesse del paese, ed anche nell'affare della Cina, sebbene ei condanni il passato, è quasi del tutto d'accordo su ciò che rimane da farsi per l'avvenire. Del resto, secondo le notizie avute dalla Cina, l'imperatore mostrasi più conciliativo, e dietro un dispaccio del governo inglese, atto ad influire sulle elezioni, egli avrebbe sino disapprovato il mandarino Yèh. Fors'anco, vedendo, che i barbari, tanto inglesi, che francesi ed americani, si mostrano tutti d'accordo e che forse e' potrebbero anche giovarsi degl'insorti, l'imperatore sarà divenuto più arrendevole. Degli altri capi, Cobden fece una viva polemica contro la politica di Palmerston, avverso ad ogni utile riforma all'interno, ed intrammettente da per tutto all'estero, e pronto a far nascere dovunque speranze cui poscia indegnamente tradisce, rendendo così malvista l'Inghilterra in tutto il mondo, e danneggiando i suoi interessi; e Roebuck fece vedere la necessità d'insistere sulla riforma elettorale e parlamentare, poichè le riforme amministrative non verranno se non con una Camera riformata. I programmi degli altri non sono che variazioni di questi, e tutti vogliono economia, progresso in casa, fuori pacifiche relazioni e nel tempo stesso valida protezione degl'interessi inglesi. Le quistioni speciali, che altre volte dividevano il paese in due grandi partiti, questa volta non si presentano nelle radunanze elettorali, se non saltuariamente qui e colà e senza la concordia d'altre volte. Palmerston ebbe anche la fina arte di antecipare di alcuni giorni di quanto avea lasciato presentire lo scioglimento della Camera, e di mandare tosto i decreti (*writs*) per le elezioni, in guisa da trovarsi più preparato degli avversarii. Si annunzia, che Russell sia stato già eletto alla *City* di Londra, assieme con Rothschild, mentre le prime elezioni conosciute si dicono favorevoli in generale a Palmerston. Anzi, secondo alcuni dispacci, egli avrebbe guadagnato 19 seggi per i suoi partigiani, e Cobden e gli altri del suo partito non sarebbero stati eletti. È necessario però d'aspettare relazioni più complete. Chi sa se questa volta gli elettori intesero l'ammonizione di Roebuck; il quale gli ammonì a non lasciarsi comperare, poichè chi compera è disposto a vendere? Si crede, che il Parlamento avrà questa volta un gran numero di uomini nuovi. Nel calore delle elezioni Palmerston va ricevendo nuove favorevoli anche da altri paesi, oltrechè dalla Cina. In Persia le truppe inglesi riportarono una vittoria sulle persiane; e dagli Stati-Uniti d'America si annuncia, che il Senato abbia, dopo qualche lieve mutazione, approvato il trattato di accomodamento coll'Inghilterra sulle cose dell'America centrale.

Sull'affare di Napoli corrono diverse voci, poichè si dice, che quel governo sia per mandare un inviato a Parigi, dove sono molto disposti ad accettare una qualunque dimostrazione di accedere ai desiderii delle potenze occidentali. D'altra parte Palmerston dichiarò in una delle ultime sedute della Camera dei Comuni, parlando della deportazione dei condannati politici napoletani, che non può essere un modo soddisfacente di sciogliere la quistione, quello di sgomberare a quel modo le prigioni, per riempirle tosto un'altra volta. Queste dichiarazioni, poco in armonia con quelle dell'ambasciatore di Napoleone a Roma sig. Rayneval, che per provare necessaria la continuata occupazione dello Stato Romano dà agli Italiani un'ampia patente d'incapacità a governarsi, mancando in essi, secondo lui, forza d'animo, coraggio civile, la reciproca fiducia, il rispetto della legge, e l'attitudine alle armi, non lasciano supporre che le due potenze siensi ancora messe perfettamente d'accordo nemmeno circa all'affare di Napoli.

A quest'affare napoletano ora s'aggiunge poi quello del Piemonte; dacchè venne non solo richiamata da Torino l'ambasciata austriaca, ma anche da Vienna la sarda. I sudditi austriaci in Piemonte vennero messi sotto la protezione dell'ambasciata prussiana, i sardi in Austria sotto quella della francese. I giornali francesi vicini al governo esprimono l'opinione, che tale differenza non possa avere gravi conseguenze

sebbene d'altra parte fra i giornali viennesi ed i torinesi ferva una vivissima polemica. I fogli inglesi vanno alquanto riguardosi nel giudicare tali differenze, dacchè veggono un grande concorso in Piemonte di principi russi, che affettano amicizia per quel paese ed avversione all'Austria. Tali cose rendono sempre meno fermo il terreno delle vecchie alleanze. La quistione del riordinamento dei Principati danubiani non è fatta per raffermarlo. Persiste la differenza d'opinione rispetto a quello; se non chè da qualche tempo i giornali inglesi tacciono. Dopo, che le truppe austriache vennero sgomberando il territorio occupato, le turche si avvicinarono al confine, onde impedire, dicono, i disordini possibili. Le diverse influenze straniere cominciano ad operare su quella popolazione, la cui rappresentanza farà non poca fatica a formulare il suo voto ed a farlo valere. A Bucarest si agitano i diversi clubbe, mettono in cima al loro programma l'unione dei due principati, ed il reggime rappresentativo, con un principe europeo.

L'affare del Neufchâtel si trascina lentamente. Pare, che all'inviato svizzero sig. Kern sieno state fatte le comunicazioni della Prussia, e ch'egli alla sua volta voglia riferirne al proprio governo. Si dice, che si tratta di ottenere dalla Svizzera il riconoscimento dei diritti del re di Prussia sul Cantone di Neufchâtel, prima di fare nessuna rinuncia, o concessione. Ma quale guarentigia hanno gli Svizzeri, che una volta riconosciuto quel diritto, la Prussia sia più arrendevole di prima? Qui sta la quistione. Altri aggiunge che la Prussia domandi un forte compenso pecuniario. Anche la differenza delle potenze germaniche colla Danimarca si avvicina ad entrare nelle mani della diplomazia; giacchè Francia, Inghilterra e Russia pajono disposte a sottrarle dalle mani della Dieta Germanica. Ora, che la condizione di quel paese si complica colle tendenze unitarie della popolazione dei tre Regni scandinavi, una quistione europea è bella e preparata anche colà.

Il governo francese pare, che ora si occupi principalmente delle prossime elezioni e che si adoperi a prepararle. La tassazione dei valori mobili non va scompagnata da qualche manifestazione in favore della classe agricola, la quale avrà molti voti da dare. Ora c'è una quistione, che fa qualche rumore e per la quale il *Moniteur* dovette scendere a giustificare la condotta del governo; ed è quella del vescovo di Moulins, che sospese alcuni parrochi, i quali appellavansi ad un tempo a Roma ed al governo civile. L'*Univers*, che difende la dottrina di quel vescovo, secondo cui nessun prete può appellarsi al potere civile per farsi rendere giustizia contro gli abusi del suo vescovo, venne ammonito ed il vescovo dovrà subire il giudizio del Consiglio di Stato in questa bisogna. L'*Univers* venne ammonito, per avere parlato contro il Concordato; e nel tempo medesimo la *Presse* ricevette un'ammonizione, perchè parlò contro il Papa. Così il governo intende di mostrarsi imparziale. Si dice, che il governo francese abbia promesso al principe Danilo di far sì che la Porta dia al suo ambasciatore a Parigi pieni poteri per trattare la faccenda del Montenegro. Anche qui si mostra il pensiero d'un arbitrato generale. — Nella Spagna si stanno facendo le elezioni; in Portogallo venne finalmente ricomposto il ministero. Nel Belgio si discute una riforma doganale, mentre in Russia vennero già introdotti dei cangiamenti nella tariffa. La seconda Camera prussiana rigettò l'imposta sulle case, approvando invece quella sul sale. Il ministero greco trovasi in lotta col Senato. Il governo turco fece una legge sulla colonizzazione degli stranieri.

I giornali portarono per intero il messaggio del presidente degli Stati-Uniti Buchanan; nel quale si nota l'arte di tenersi sulle generali sopra certe quistioni troppo delicate per poterle trattare francamente, mentre i partiti si stanno di fronte colle loro pretese e coi loro sospetti. Egli poi, a guadagnarsi il favore del paese e riputazione d'imparziale, cominciò dal dichiarare, che non si presenterà più quale candidato per una nuova elezione, non desiderando altro, che di servire utilmente e fedelmente il suo paese e di sopravvivere nella memoria de' riconoscenti compatriotti. Toccò delle insorte dissensioni a motivo della schiavitù, lodando il pensiero del Congresso, che decise dover essere tale quistione devoluta interamente al volere della maggioranza legale nei singoli Stati, che abbiano da decidere, se debba sussistere in essi, o no. Circa all'epoca in cui i territorii che stanno per divenire Stati avranno da fare la loro scelta, deciderà la suprema Corte di giustizia degli Stati-Uniti. Il governo avrà cura di guarentire la libertà dei voti per ogni individuo. Guarentito così ai singoli Stati l'esercizio del loro diritto, cesserà l'agitazione per la schiavitù, che peggiorò le condizioni dei padroni e degli schiavi e che mise fino in pericolo l'esistenza dell'Unione. Dopo ciò Buchanan si fece a dimostrare l'importanza dell'Unione ed il vantaggio che ne ritraggono tutte le sue parti, onde togliere così i principii di divisione ch'erano qua e colà pullulati, e che tuttora si mantengono. La rottura dell'Unione ei non vuole nemmeno supporla possibile, nè scandagliarne tutte le conseguenze. Quindi parlò della necessità di mantenere i governanti immuni fino da ogni sospetto di corruzione. Trattò poscia il presidente dell'importante quistione del sopravanzo dei danari pubblici, della convenienza di non riscuotere dal Popolo niente più del necessario per la pubblica amministrazione, trattata economicamente. Il di più che si avesse, può indurre a pari progetti e ad uno spreco di danaro, che conduce alla corruzione. Si deve quindi abbassare la tariffa; cosa che venne già fatta in larghe proporzioni. Sta bene di accrescere il naviglio di guerra, per proteggere il commercio marittimo, e di fare una strada militare per la California, onde difendere quella lontana parte della Confederazione. Il resto abbiamo già riferito. V'ha chi crede, che sebbene le diminuzioni nella tariffa doganale sieno state assai forti, l'incremento nel traffico che ne conseguirà, abbia da mantenere un eccedente nella rendita. Allora si procederà a nuove riduzioni, e l'America entrerà largamente nel sistema del libero traffico. Così eserciterà la sua influenza anche sopra altri paesi. Fece senso una dichiarazione della Corte suprema di giustizia, secondo cui un negro, anche libero, non può mai avere il carattere di cittadino degli Stati-Uniti. Ciò servirà a mantenere l'agitazione, cui si vorrebbe togliere. Insomma la schiavitù rimarrà sempre la grande difficoltà di quella Nazione.

CARITA' EDUCATRICE

Associazione di fanciulli agiati *per soccorrere i bambini degli asili infantili.*

Breve Cenno premesso al Regolamento (*)

Questa associazione ha per fine primieramente di avvezzare per tempo l'animo dei fanciulli agiati e di mediocri fortune ed anche delle minori, ove lo possano, ad essere caritatevoli verso i loro compagni più poveretti.

Vuole insieme recare un qualche maggior sollievo ai molti bisogni di quell'età, propagare nel miglior modo possibile gli asili e le scuole di accoglimento di quei bambini che altrimenti rimarrebbero abbandonati e senza educazione religiosa e civile che fosse, e aprire una sorgente nuova e preziosa di carità a favore dei fanciulletti del povero, più preziosa, perchè viene dalle mani generose ed innocenti d'altri fanciulletti.

Abituerà alle piccole economie fatte per sentimento di carità, i fanciulli, che offriranno ad essa ben volontieri il sacrifizio di ciambelle e dolci che stemperano lo stomaco, guastano i denti, solleticano la gola; lo sfoggio di qualche vestito od ornamento che alimenta la vanità appagandosi di un altro consentaneo allo stato del fanciullo o della giovinetta, ma più modesto e tale che lasci apparire senza raffazzonamento le grazie innocenti e le semplici attrattive di quell'età.

I doni delle madri, de' congiunti e d'altri, dati a' fan-

(*) *Diamo l'articolo, indicato nel n. 12, con cui l'Ab. J. Bernardi propone un* regolamento *per le* Associazioni di fanciulli *della classe agiata, ad ajuto degli asili per l'infanzia.* (Nota della Redaz.)

ciulli, riceveranno il proprio indirizzo, e il cuore de' giovanetti naturalmente buono e inchinevole a sentire compassione e a soccorrere, proverà l' intima compiacenza di aver convertito a beneficio de' poverelli, suoi compagni di età, quello che aveano saputo meritarsi con la savia condotta, coll' amore allo studio, coll' adempimento de' proprii doveri.

In questo esercizio di carità e in questo pensiero di soccorrere i bimbi necessitosi impareranno gli agiati a ringraziare la Provvidenza dei molti favori che loro concesse a preferenza degli altri: e, chiamati talvolta a conoscere coi proprii occhi le strettezze dell' indigenza e la misera condizione di tanti fanciulli che sono loro fratelli, educherà in essi quell' affetto possente e profittevole che sa unire insieme tutte le varie condizioni della società per giovarsi reciprocamente. Per giovarsi è d' uopo conoscersi, ed è sperabile che il conoscimento della tenera età passi nella matura.

Le fanciulle ascritte alla associazione in soccorso degli asili d' infanzia impareranno a mettere a profitto, affine di servire alla bella causa della carità, una qualche ora della giornata o della sera per consecrarsi a' lavori che verranno cimentati alla sorte o pubblicamente, per mezzo di lotterie, o privatamente nelle famiglie, e daranno all' asilo il prodotto di chi ne giuocò la vincita. Ovvero queste medesime giovinette colle tenere e delicate lor mani cuciranno qualche greggia vestetta o sottana, o affretteranno i giri a maglia delle calzette per qualche bambinella più poveretta, o acconcieranno qualche saccone per chi dorme sull' assito o sovra la paglia, peggio che in un covile, o rappezzeranno qualche coperta o qualche vecchio lenzuolo per donarlo ai poveri bimbi che ne abbisognano. E questi pensieri di carità tradotti in atto dalla pia associazione de' fanciulli e delle giovinette saranno fruttuose lezioni non mai dimenticabili in tutta la vita. Saranno insieme argomento di rassegnazione anche in essi che le compiono per adattarsi alle piccole contraddizioni della casa o a quelle abnegazioni volute dal bene loro e della esperienza de' genitori o delle educatrici e tanto utile a' miti ammaestramenti della virtù, de' quali abbiamo tanta necessità.

Il dar vita ad una associazione e il reggere in essa, giusta gl' insegnamenti e l' indirizzo del padre, della madre, dell' educatore addimanda e promuove lo spirito d' ordine e di provvida economia. È sperabile che questo fatto non tramuti l' indole sua, e non faccia salire l' età giovanile oltre i limiti che le sono prescritti. Non trattasi di formare degli uomini prima del tempo, perchè diventino poi fanciulli quando propriamente richiedesi che siano uomini davvero; ma si di formare de' giovanetti che divengano tali, avvantaggiando più ch' è possibile gli anni e contraendo quelle abitudini che comporranno la loro vita avvenire. Avvezzi a far tesoro dei piccoli risparmi per sostentamento e bene dei poveri, eviteranno appresso la dispersione dei propri averi non altrimenti che la esosa loro custodia: e saranno giusti, frugali, assegnati nei desiderii e nelle azioni della vita, da cui principalmente dipende la prosperità degl' individui, delle famiglie e delle nazioni per quell' intimo legame che tutti codesti atti hanno fra loro.

Premessi questi cenni, proporrei il seguente Regolamento. Il mio è un desiderio, o se meglio credesi, un progetto da discutersi come in famiglia tra quegli amici della educazione del popolo che bramerebbero aprire qualche fonte novella di dove si potesse derivare nuove acque a fecondare un campo, che non è certo sterile, ma grandemente abbisogna di esse. Se mai però la mia proposta recar potesse alcun danno morale a' fanciulli col farli crescere in vanità o pretensione, mi richiamerei tosto dell' averla fatta. Che ciò non sia però mi persuade il vedere come istituzioni caritatevoli di fanciulli e giovinette, indirizzate ad altri argomenti, abbiano in Francia ed altrove giovato mirabilmente a coltivare in essi una pietà efficace, ordinata, modesta.

Regolamento. — La pia associazione, che viene instituita con questo regolamento, ha per fine di giovare ai bambini poveretti, perchè possano essere educati, e di promuovere lo spirito ordinato della carità modesta ed affettuosa nelle giovinette e ne' fanciulli di fortune agiate ed anco mediocri, o vengano educati ed istruiti in famiglia o nelle scuole pubbliche e ne' collegi.

I. Una persona di pieno conoscimento e di confidenza illimitata delle giovinette e de' fanciulli sia fra congiunti ed ed amici di più famiglie, sia fra maestri o maestre di scuola, presidi, direttori o direttrici de' collegi, è scelta per iniziare e dirigere la pia associazione de' *fanciulli caritatevoli* e delle *giovani econome.*

II. Per ciascuna associazione è fatto un regolamento apposito, giusta le speciali circostanze sotto le quali è aperta, e le diverse condizioni dei fanciulli che compongono l' associazione stessa.

III. Il Regolamento speciale redatto dalla benefica persona, che fassi iniziatrice di quest' opera di cristiana pietà e di profittevole educazione morale, è letto e spiegato accuratamente a' fanciulli od alle giovinette ch' entrano a far parte della pia associazione, o in una adunanza di famiglia convocata a quest' uopo, o nella scuola, o nella cappella del collegio, o in altro luogo e per altro mezzo opportuno. Potrebbesi all' uopo stamparlo in un libriccino e darne una copia a ciascuno dei piccoli associati.

IV. È stabilita una tenue quota o settimanale o mensile, la quale viene raccolta fra' compagni dalle giovinette e da' fanciulli scelti a quest' ufficio, e immediatamente depositata o trasmessa nelle mani della persona che iniziò e dirige quest' opera pia. Il padre e la madre dei fanciulli, se nelle famiglie, e con essi i maestri e gl' insitutori, se ne' collegi, entrano sempre a parte, ed hanno il pieno conoscimento di tutto.

V. Può essere in qualche luogo opportuno della casa posta una cassettina ove sia dato, se vogliono, a' fanciulli deporre spontaneamente quella piccola moneta, che è frutto de' loro risparmi sopra i doni ricevuti e il volontario astenersi che facciano da ciambelle, divertimenti o compera di balocchi, per consecrarli a soccorrere di sostentamento e di educazione i loro compagni poveri e sciagurati. Queste cassettine saranno aperte ogni sei mesi. La metà del danaro sarà data alla cassa pegli asili: l' altra recata a mano a qualche famiglia di miserabili, o se altro stimerassi meglio dai genitori, dai maestri, dalle educatrici.

VI. Le vesticcine usate de' fanciulli agiati e quelle delle fanciulle, di cui per concessione dei genitori potessero disporre: i lavori che le giovinette avessero fatto delle lor mani da valere di necessario e modestissimo corredo alle poverette, o per esposizione di una lotteria di beneficenza o per argomento d' altro gioco onesto a vantaggio della educazione dei figliuoli del povero, saranno dagli ascritti alla pia associazione de' fanciulli inviati o recati personalmente a chi ne ha l' indirizzo, per essere distribuiti con opportuna e previdente carità

VII. È desiderabile che i fanciulli e le giovinette della pia associazione degli asili abbiano un librettino, ove registrare, o per altrui mezzo se ancor non sono da tanto, o per sè, le quote versate nelle mani del cassiere e direttore o direttrice della loro associazione. Forse a questo uopo valer potrebbe il libretto medesimo nel quale è stampato il regolamento con la giunta di parecchie pagine in bianco allineate e convenientemente intestate.

VIII. Il soccorso dato a' fanciulli poveretti dovrà essere una festa: la conoscenza de' loro bisogni pe' figliuoli del ricco massimamente una scuola contro l' ambizione e la vanità che sì facilmente si attaccano anche al tenerello animo de' fanciulli e in especial guisa delle ragazze doviziose, quando ne' primi anni non vi si ponga appresso l' opportuno antidoto. E antidoto opportuno sarà mettere talvolta sott' occhio de' figliuoli del ricco lo spettacolo commovente dei cenci e della miseria de' figliuoli del poverello. Quindi, con savio e prudente accorgimento i fanciulli e le giovinette della pia associazione si condurranno, giusta precedente avviso approvato da coloro cui spetta, alla visita dell' asilo infantile od anche alla famiglia del bambino o della bambina inferma

e così impareranno a conoscere altrettanti fratelli che patiscono, ad amarli, a soccorrerli. E queste visite saranno un premio concesso principalmente alla bontà, allo studio, all'adempimento dei proprii doveri.

IX. Siccome la Religione è prima e sapientissima educatrice di carità, e gl' illustri e benefici, che in seno alla Religione fiorirono, sono i principali e più veri maestri di essa, così sarà bene che le pie associazioni eleggansi il nome, se di fanciulli, di qualche grande benefattore, se di giovanette, di qualche grande benefattrice della umanità più conosciuti ed amati nel paese o nello Stato, affine d' intitolarle da esso, e celebrarne l' annua ricorrenza nel modo più acconcio, avuto riguardo all' età e alla condizione dei fanciulli. Queste feste saviamente instituite e dirette, ritemprano le instituzioni d' ogni natura e le ravvivano mirabilmente; e ad esse i fanciulli son tratti per quella semplice ilarità che li rende sì cari. Poi è bene che, almeno una volta l' anno, sieno consecrate solennemente le opre di carità, e s' implori sovr' esse la protezione del cielo. Gli asili però dovranno provare più specialmente gli effetti di questa solennità, affinchè non devii dal proprio suo fine. La maniera più conveniente sarà suggerita dalle circostanze diverse.

X. È giusto far conoscere ne' modi adatti i risultamenti economici e morali della pia associazione, e tener conto di que' fatti particolari che ne fossero degni per ammaestramento altrui. Credo che ciascun anno avrebbesi una raccolta profittevole e commovente.

XI. I padri, i maestri, gli educatori e le educatrici porranno ogni cura perchè questa pia associazione di fanciulli e di tenere donzelle non perda l' indole sua spontanea, modesta; fonte di compassione, di mansuetudine, di mitezza; e faranno che da essa con lo spirito d' ordine e di generosa e benefica economia il cuore giovanile attinga gl' insegnamenti più puri e semplici della bellissima tra le cristiane virtù la carità.

NOTE ECONOMICO-STATISTICHE.

Dal giornale l' *Austria* ricaviamo alcuni dati interessanti sulla quantità delle lettere, che durante gli ultimi anni vennero dispensate dagli ufficii postali nelle varie provincie inchiuse nell' Impero Austriaco. Da questa statistica apparisce, che la diminuzione della tassa postale influì assai ad aumentare la corrispondenza, giacchè furono dispensate

nel	1851	lettere	31,196,000
»	1852	»	36,591,800
»	1853	»	41,714,000
»	1854	»	46,769,500
»	1855	»	51,388,300
»	1856	»	54,195,400

Durante tutti gli altri anni l' aumento fu di circa 5 milioni di lettere all' anno; nel 1856 però l' aumento, in confronto del 1855, è minore, superando di poco i 2 milioni ed 800 mila. Ciò sembra dinotare, che l' incremento abbia pressochè raggiunto l' estremo suo limite; sebbene esso si dimostri anche nell' ultimo mese del 1856 più grande che mai. Per il Lombardo-Veneto la proporzione delle lettere dispensate, dopo la bassa Austria, che ha in sè la capitale dell' Impero, trovasi la prima in ragione di popolazione. La sua media mensile fu nel 1856 di 805,000 lettere; ciò che porta il totale annuo a 8,060,000 sopra 54,195,400. Le strade ferrate, i telegrafi e questo generale aumento di corrispondenze portano di conseguenza, che i varii Stati cerchino di avvicinare il loro sistema postale mediante successivi trattati. Testè ci fu un congresso postale germanico a Monaco, e si dice che un inviato austriaco si rechi a Parigi per conchiudere un trattato anche colla Francia. Nel tempo dei concerti europei sarebbe desiderabile, che i grandi Stati si concertassero per adottare un solo sistema, comune a tutti i paesi. I piccoli Stati seguirebbero ben tosto i grandi. Se anche non si volesse seguire il sistema americano, ch' è di rendere le poste una passività, converrebbe però ridurre le tasse al minimo possibile; giacchè allo Stato importa soprattutto di favorire le più estese relazioni, da cui ne proviene sempre, per vie indirette, un aumento di rendita. Bisognerebbe poi, che il favore e la reciprocanza non si estendessero solo alle lettere, ma anche ai giornali, specialmente alle riviste, ed ai libri. Da qualche tempo i varii Stati si vanno impegnando con trattati ad impedire la pirateria libraria; la quale ormai non par bella quasi ad altri, che al governo ed ai librai di Napoli, che esercitano questa turpe industria con una sfrontatezza senza pari. Dopo avere però posto l' ostacolo della legge e dei trattati internazionali ai furti delle opere dell' ingegno, resta da fare un altro passo, cioè di rendere possibile a tutti di procacciarsi queste opere al più presto e colla minore spesa possibile. Ai di nostri si viaggia molto, si apprendono molte lingue viventi, si leggono libri scritti in queste diverse lingue. Tutto questo fa sì, che i Popoli europei si avvicinino sempre più nei costumi, nelle idee, e nei bisogni, e che i legami della loro civiltà federativa diventino sempre più stretti. Le letterature delle varie Nazioni si rendono ogni dì più affini; le scienze, e tutte le industrie che ne dipendono, progrediscono di giorno in giorno di quello che vi aggiunge ciascuna di esse, dopo aversi appropriato tutto ciò che trovano le altre. Fra tutte c' è una gara, per non rimanere addietro nella lizza. Le poste, portando sollecitamente e ad un minimo prezzo libri e giornali, ed in particolar modo i non politici, ma che trattano di scienze, lettere, arti, industrie, agricoltura ecc. gioverebbero assai agli accennati pacifici progressi, che devono essere desiderati, qualunque siasi il sistema di governo. Questo è un soggetto, il quale dovrebbe essere fatto tema della stampa influente.

Anche il movimento col telegrafo elettrico s' accresce d' anno in anno. Nell' Impero Austriaco vennero spediti nel 1855 dispacci dello Stato 59,021 con 2,963,958 parole e privati 145,200 con 3,568,164 parole; nel 1856 invece per conto dello Stato 63,372 dispacci con 2,969,899 parole e per privati 188,576 dispacci con 4,247,893 parole. Gl' introiti che furono nel 1855 di fior. 578,805, salirono nel 1857 a fior. 741,233.

Il movimento sulle strade ferrate dello Stato crebbe pure nel 1856 in confronto del 1855. Nel 1856 si trasportarono su di esse 5,734,744 persone, cioè 799,533 più che nel 1855; e merci centinaja di Vienna, con trasporto ordinario 22,231,077, cioè 575,420 più che nel 1855, con trasporto veloce 129,206 centinaja, cioè 19,155 più che nel 1855. Gl' introiti furono complessivamente nel 1856 di fiorini 11,643,003, cioè 2,001,028 più che nel 1855.

Rendite e debiti del mondo. — Secondo l' *Annuaire de la Bourse et de la Banque* ecco quali sarebbero le rendite ed i debiti pubblici delle quattro parti del mondo

	Rendite Pubbliche	*Debiti Pubblici*
in Europa	6,628,483,348 fr.	46,879,708,160 fr.
» Asia	1,961,000,000	1,105,000,000
» America	689,130,295	2,820,952,325
» Africa	31,000,000	—
Totale	9,309,613,643 fr.	50,805,660,485 fr.

Da questo quadro apparisce, che noi Popoli inciviliti paghiamo in proporzione molto maggiore di tutti gli altri e siamo poi indebitati in proporzioni grandissime.

La popolazione della Lega doganale tedesca. — Al finire del 1855 la popolazione di tutti gli Stati del territorio della Lega doganale tedesca (*Zollverein*) sommava a 32,721,694 anime; cosicchè, se riuscisse all'Austria di entrare nella Lega co' suoi Stati, sarebbe un corpo complessivo di oltre 70 milioni di abitanti. La popolazione della Prussia è di 17,556,396 abitanti, del Lussemburgo di 189,480, della Baviera di 4,547,239, della Sassonia di 2,039,176, dell'Annover di 1,841,317, del Würtemberg di 1,669,720, del Baden di 1,312,918, dell'Assia elettorale di 709,659, del granducato d'Assia di 848,102, dei piccoli Stati della Turingia di 1,025,642, del Brunswich di 245,771, dell'Oldemburgo di 231,381, di Nassau di 428,237, di Francoforte di 76,146. È notevole, che nel Würtemberg, nel Baden, nelle due Assie ed anche nella Baviera vi fu nell'ultimo triennio una forte diminuzione di abitanti, la quale è dovuta principalmente alle molte emigrazioni in massa. La Sassonia, in ragione di superficie, ha più abitanti di tutti gli altri paesi, contandone 7500 per ogni lega quadrata. La Prussia ne ha soli 3441. Il numero delle famiglie è di 6,864,300; cosicchè la media è di persone 4, 7 per famiglia.

La produzione del cotone in Italia ed in Malta. — Nella Bassa Italia, in Sicilia ed in Malta si produce molto più cotone di quello si credesse comunemente. Di qua del faro si producono 13,200,000 libbre, nella Sicilia, 12,000,000, in Malta 11,581,790; cioè 36,781,790 in tutto, per il valore di 2,321,600 talleri.

L'Isola di Cuba. — Questa importante colonia spagnuola, tanto vagheggiata dagli Stati-Uniti d'America, i quali avrebbero pagati per essa 200 milioni di dollari, aveva nel 1770 solo 170,000 abitanti, nel 1815 ne contava 500,000, nel 1840 un milione, ed ora ne ha 1,449,462. La popolazione bianca non supera i 39/100 di questa cifra, o 564,698 anime. I negri, o mulatti liberi sommano a 216,176 anime, od a 15/100 di tutta la popolazione, gli altri 46/100, ossia 662,587 anime, sono schiavi. Vi sono poi circa 8,000 operai asiatici, che s'impegnano di lavorare per otto anni. Le piantagioni di zucchero sono in numero di 1442, quelle di tabacco 912, quelle di caffè 1682, ed altre 9930 sono dedicate a varie colture.

INDICE BIBLIOGRAFICO.

Annuario dell'Associazione Agraria friulana. Anno I. — Uno dei mezzi, coi quali l'*Associazione Agraria friulana* si propone di diffondere l'istruzione agricola nella Provincia, si è la stampa. Essa pubblica un *Bollettino*, mediante il quale i coltivatori e possidenti possono comunicarsi vicendevolmente le loro prove e le loro cognizioni, e ricevere notizia delle novità agricole di tutta Europa; ed ora comincia la serie de' suoi *Annuarii*, nei quali verrà porgendo scritti di generale istruzione per i progressi di quest' industria.

Contiamo, che negli anni successivi l'*Annuario* porterà anche il resoconto finale di tutto ciò che l'Associazione ha fatto, dello stato suo, e della sua attività; che farà dei quadri riassuntivi dello stato dell'industria agricola nel paese e dei progressi verso ai quali è avviata; che lascierà insomma una succinta storia di tutto ciò che si medita e si fa nel paese. Contemporaneamente, giovandosi degli studii da lei iniziati e provocati, porgerà grado grado degli scritti descrittivi delle condizioni naturali del paese, in quanto possono esercitare un'influenza sopra la di lui prosperità economica. In fine verrà, coll'ajuto delle persone pratiche, cui la Società racchiude nel suo seno, componendo un calendario di agricoltura, arboricoltura ed orticoltura, che possa servire di opportuna istruzione ai coltivatori della provincia; e così presentando materiali preparati per i parrochi ed i maestri ed i possidenti campagnuoli, che vogliano in lezioni domenicali, serali, od invernali diffondere l'istruzione fra i contadini. Questo almeno, per quanto ci consta, è il pensiero di qualcheduno, che dedica all'Associazione Agraria le sue cure. Frattanto, parliamo di questo primo libro.

Agli scritti in esso raccolti nessuno negherà certo l'importanza ed utilità ch' essi hanno. Parlando di cose per così dire di famiglia, noi dobbiamo occuparci meno di lodare, che d'indicare il contenuto di esso.

Il primo scritto è quello del dott. Paolo Giunio Zuccheri, uno dei membri del Comitato dell'Associazione Agraria. Esso è una memoria sulla *pecora stazionaria*; la quale, come primo lavoro di qualche importanza, che venne donato all'Associazione, è basata sopra un'esperienza, di quelle cui essa vorrebbe incoraggiare, fu anche onorata della medaglia d'argento.

Lo scritto dello Zuccheri è un'istruzione sul proficuo allevamento delle pecore, in cui trovasi oltrechè il frutto degli studii suoi, anche quello d'un'importante sperienza; secondo la quale ci verrebbe a dimostrare col fatto, che regge il tornaconto di allevare le pecore, non solo dove si abbiano abbondanti pascoli, ma anche nell'ovile, non inviandole a pascere all'aperto, se non quel tanto ch' è necessario per il mantenimento in buona salute di queste bestie. Diciamo importante sperienza; poichè allorquando questo tornaconto venga dimostrato, ne viene tosto di conseguenza un notabile miglioramento della nostra economia agricola. In tal caso si può spingere l'allevamento delle pecore nelle nostre campagne tanto innanzi, che se n'accresca d'assai la quantità dei concimi per le terre, del cibo animale per i contadini, sia di formaggi che di agnelli, delle lane per i tessuti greggi ch' essi medesimi si fanno, sicchè di pari passo proceda la prosperità degli abitatori delle campagne. Questo allevamento, che venne grandemente diminuito colla spartizione dei beni comunali, tornerebbe ad accrescersi in proporzioni assai grandi, e servirebbe la sua parte a fertilizzare le terre, le quali possono sopportare una grande quantità di bestiami, senza che per questo si diminuisca la produzione dei cereali. L'aumento non sarebbe soltanto del grosso bestiame, ma anche del minuto, i di cui prodotti più agevolmente verrebbero goduti dalla classe degli operai, a cui un nutrimento migliore sarebbe un' aggiunta di forza e di salute.

La pecora, cui lo Zuccheri ha trovato di allevare nel suo podere di San Giovanni di Casarsa, è d'una razza mista formata colla padovana e colla feltrina, ed unisce una statura vantaggiosa al latte abbondante ed alla lana copiosa ed abbastanza fina. Crediamo, che nello scritto dello Zuccheri gli allevatori troveranno delle buone istruzioni per l'allevamento, la tenuta, la cura delle pecore, la costruzione dell'ovile, la fabbricazione del formaggio pecorino. È insomma un trattatello completo.

Pregevoli sono le *avvertenze igieniche* per gli altri animali domestici cui fa seguire, il veterinario sig. Giovanni Calice; e possono servire di preludio a qualche più ampio lavoro sopra un soggetto importantissimo, quale è per i nostri paesi l'allevamento dei bovini, ed il miglioramento delle razze.

Se non avessimo altri motivi per accrescere nei nostri paesi il numero dei bestiami, noi dovremmo farlo collo scopo di aumentare la massa dei concimi. Siamo però ancora ben lungi dall'approfittare nel miglior modo possibile dei concimi che abbiamo. Il co. Gherardo Freschi, uno dei presidenti dell'Associazione, fece appunto un lavoro sulle *cure da prestarsi alla produzione e preparazione dei letami, per aumentare i prodotti della terra.*

L'*Amico del Contadino*, cui il co. Freschi, non senza sottostare per esso a personali sacrificii, avea pubblicato per anni parecchi in San Vito, ebbe merito di popolarizzare fra noi gli studii sull'industria agricola, di divulgare utili cognizioni, di chiamare l'attenzione di molti sull'importanza dell'agricoltura, di porgere esempio ad altri, che in varie provincie della penisola seguirono quell'avviamento. Noi giorna-

listi di questa provincia (e forse quelli d' altre provincie ancora hanno lo stesso debito) dobbiamo essere grati all' *Amico del Contadino*, per averci preparato il terreno e formato un pubblico di assidui lettori anche nelle campagne. Le *Gazzette*, che portano dovunque le novità del giorno ai curiosi, siano pure colle solite rigonfiature e contraddizioni e coll' usata dose di menzogne più o meno palpabili, trovavano facilmente accesso anche fra un certo pubblico di villa; ma non così la stampa, che mira ad uno scopo più serio, all' educazione civile, all' istruzione economica, a promuovere dovunque l' intelligente operosità, a giovare i comuni interessi. Questa stampa, la quale dà poco peso alle cose passeggere della giornata, e che non se ne occupa se non quel tanto ch' è necessario per mantenere il filo storico degli avvenimenti, che vive di sagrifizii continui, che dev' essere faticante e studiosa, rinunziando come a brillare così ai facili guadagni, e fino a piacere alla moltitudine; questa stampa, che dev' essere fino importuna co' suoi lettori, e costante e ferma anche dinanzi alle stupide derisioni degl' ignoranti ed alle perfide accuse dei tristi; questa stampa, per cui la censura e la lode non hanno mai scopo personale, per cui l' interesse è soprattutto di giovare, e di giovare per l' avvenire quando non possa per il presente, per cui la dignità umana è non vanto, ma naturale necessità; questa stampa dura assai fatica a penetrare fino a quella classe di lettori a cui è principalmente diretta, e deve guadagnarsi il suo pubblico col sudore della fronte. Essa non ha i figurini della moda, non le caricature, non gli spettacoli, non le maldicenze, non il riso artifiziato dei buffoni per far rumore e per penetrare dovunque. La sua voce grave e monotona è di rado ascoltata volontieri dalla moltitudine; e riesce cara appena ad alcuni pochi, animati dal medesimo sentimento del bene. Essa deve rassegnarsi fino all' ingratitudine, fino a vedere attribuite ad altri quelle idee cui fu sua cura di diffondere, e che le tornano sovente come una novità da coloro che da lei le ricevettero. Quest' ultima anzi è la sua intima compiacenza, il segno per il quale sa di non essere tornata inutile al proprio paese. Ora questa stampa, nel mentre ha coscienza di valere qualcosa più per le intenzioni e per l' esempio, che non per il sapere, sente prima di tutto il debito di gratitudine per i suoi predecessori, e vorrebbe che altri con lei lo sentissero.

Fanno presto alcuni di que' sapientoni boriosi ed invidi, ch' ebbero a questo mondo il merito di aver biasimato molte cose, e cose che non conoscevano, e di non aver fatto nulla a vantaggio del loro paese, se non sorbire a lenti sorsi il loro caffè, condito di garrule scipitezze, e di piccole viltà; fanno presto a coprire del loro sublime disprezzo, gettando loro in faccia come un' ingiuria l' appellativo di giornalisti imbrattacarte, quegli umili operaj, che lavorano nel campo della civiltà, senza pretendere nemmeno alla gloria, nemmeno alla gratitudine. Ma quegli umili operai, per poco che valgano, recano pure maggiore vantaggio alla società, che non i sapientoni suddetti.

Per questo noi amiamo di ricordare qui l' *Amico del Contadino* pubblicato per molti anni dal co. Freschi, come un' opera meritoria, di cui noi gli siamo in particolar modo grati. Ed ora torniamo al letame.

Lo scritto compilato dal Freschi ci sembra un trattatello, compendioso ma completo, sui concimi, e che vorremmo nelle mani di tutti i nostri coltivatori, anche per famigliarizzarli alquanto col linguaggio della scienza applicata all' agricoltura, per renderli atti ad intendere giornali e libri che ne trattano. Certamente impareranno molti da esso ad economizzare questa grande ricchezza agricola che sono i letami, in modo da ritrarne il maggior frutto possibile. Anche questo scritto sarebbe molto adatto per le lezioni domenicali e serali dei contadini.

Ai giovani fattori e possidenti torna utile un' altro lavoro del sig. Ermolao Marangoni, membro del Comitato dell' Associazione; il quale costretto a dar tregua alle utili sue prove pel miglioramento della fabbricazione dei vini, colle ottime essenze cui possedeva il Friuli, prima della malattia della vite, ci dà ora un metodo semplice ed opportuno di *contabilità rurale*.

Il dott. ingegnere G. B. Locatelli, membro della Giunta di Sorveglianza della Società, porse *un' istruzione per l' imboscamento delle frane dei monti e dei colli, e delle sponde dei torrenti*, che ognuno conosce di quanta importanza sia. Il tema è ormai diventato vecchio nella stampa; ma ad onta di questo, e del bisogno ognora più urgente, che dovrebbe spingere ad occuparsene, assai poco si fa. Alle altre cause di distruzione dei boschi si aggiunse negli ultimi anni quella potentissima delle strade ferrate. Il combustibile diventa sempre più caro, ed il legname da costruzione del pari. In quanto al combustibile, se ne trasse molto negli ultimi anni collo spiantamento degli alberi, ch' erano a sostegno delle viti: ma questo è un vantaggio, che sta per cessare e che farà sentire ancora più il vuoto lasciato da tanta distruzione. In qualche paese, come p. e. nella Prussia Renana, si procedette al rimboscamento di vasti tratti di montagna, coll' opera congiunta del governo, dei Comuni, e dei privati. Si stabilì un annuo fondo per le seminagioni e per gl' impianti degli alberi; si fecero vivai pubblici, comunali e privati; e procedendo d' anno in anno nell' opera, si vide che dopo alcuni anni si avea fatto molto. Vi ha chi si spaventa all' idea della grandezza dell' impresa di rivestire i dorsi denudati dei monti: ma appunto perchè c' è molto da fare, non si dovrebbe dormirci sopra, e converrebbe cominciare, per dividere il lavoro in molti anni. Così la spesa non sarà grande; e dopo un certo tempo si avrà di essa anche un frutto. Poi, si tratta d' impedire il peggio che può accadere, e di arrestare gli sfranamenti, che terminano coll' isterilire anche le sottoposte valli. Converrebbe, che i pratici rispondessero per le singole località al seguente quesito: — « Per i varii » monti, e per le diverse parti ed altezze di essi, quali piante » si proporrebbero, e quali modi, per il più facile, il meno » costoso ed il più utile imboscamento? Dove, e come si » dovrebbero fare vivai? Qual parte dovrebbero avere nel» l' imboscamento l' amministrazione pubblica, quale i Co» muni, quale i privati? Come si potrebbero formare, nei » casi speciali, dei consorzii a quest' uopo? Quali lavori sus» sidiarii potrebbero giovare l' opera del rimboscamento? — Un tale studio, fatto da molti, metterebbe sulla via dell' opera; e cominciata questa in un luogo, gli esempii illuminerebbero ed eccitorebbero gli altri. Le Società agrarie, i giornali, menzionando quello che si è fatto, servirebbero di guida agli altri; e così in pochi anni si farebbero molti progressi.

Per chiudere questo cenno, menzioneremo altri due scritti dell' *Annuario*, lavoro del segretario Pacifico Valussi; senza fermarci su di essi, avendo noi troppo stretta parentela coll' autore. Uno di tali scritti parla dell' *agricoltura dal punto di vista commerciale*, collo scopo di avvezzare i coltivatori a guardare il tornaconto della loro industria con viste più larghe di quelle del prezzo corrente della giornata. È tempo, che anche l' agricoltura esca dalla cerchia dei piccoli mestieri, per entrare nel campo della grande industria. Alcuni vogliono fare fra quest' industria e le altre una distinzione che non regge. Se distinzione c' è da fare, non ve n' ha altra, se non che l' agricoltura fra le industrie è la prima e la più importante, e dicasi pure, la più difficile e quella che domanda più cognizioni di tutte. Il contadino deve sapere molte più cose, che non un operaio manuale delle altre industrie; ed il coltivatore istrutto ha d' uopo di conoscere tutta l' enciclopedia delle scienze naturali ed economiche, per aspirare ad essere qualcosa di eminente.

Ma appunto l' agricoltura è la più gravata da pubblici carichi, la meno protetta, quella che paga anzi la protezione delle altre, quella che manca d' istruzione speciale e la più negletta. L' altro scritto del Valussi, parlando *dei poderi modelli, dei poderi sperimentali e d' altri sussidii ai progressi dell' industria agricola*, si occupa appunto a far conoscere quanto necessario sia un insegnamento speciale applicato al-

l'agricoltura, e di altre quistioni economiche che a quest'industria si riferiscono.

Alcuni credono di fare schermo alla loro ignoranza collo spregiare gli ajuti che vengono all'industria agricola dai libri, dai giornali e dallo studio delle scienze; e costoro gridano poi: pratica! pratica! — E, pratica, rispondiamo a questi noi pure; purchè s' intenda che cosa vuol dire questa parola. Vuol dire, a nostro parere, tutto quel meglio, che l' esperienza illuminata dal sapere fece conoscere per buono e per utile nel nostro e negli altri paesi. Ma chi fa conoscere questa pratica, se non i giornali, i libri e l' insegnamento agrario? Chi comunica il maggior numero di sperienze fatte, od insegna a farne delle altre? Da quando in quà l' ignoranza sarà un pregio ed il sapere un discapito? Per essere pratici adunque sperimentiamo, e per fare sperimenti studiamo. Noi crediamo, che le pubblicazioni che ajutano i volonterosi ad apprendere le pratiche di coloro che trovansi più innanzi nell' industria agricola, gioveranno assai a promuoverla nei nostri paesi: e perciò lodiamo chi vi dà opera.

A Lanfranco Morgante.

Vi accennai sovente che, se in massima io giurerei alla cieca nelle parole di Alessandro Manzoni, sarei tratto a non prestargli fede là dove al cuore assente appena un po' di scienza del passato. Quando, or' è qualche giorno, vi diceva della mia prossima gita a S. Vito al Tagliamento, il core prometteami che vi avrei goduto uno dei più lieti di della vita; ed il fatto questa volta, fra il sommo scrittore e il povero diavolo dell' amico vostro, la die' vinta a quest' ultimo.

Di S. Vito, della patria di Fra Paolo, di Pomponio e di Anton Lazzaro Moro, io non m' avea avuto fin qui che una rimembranza affatto giovanile o, se più vi piace, arcadica — una notte d' estate limpida e tranquilla, un chiaro di luna, una folta di case biancheggianti da lunge, per dirvela con una similitudine più arcadica ancora, *come branco d' agnelle alla pastura.* Voi forse però già in addietro vi avrete ammirato i colti ubertosi e l' aere mite e salubre onde la natura benedisse e arricchirono gli uomini questa fra le primissime terre friulane; e per avventura in presenza della solerte e multiforme operosità, della squisita gentilezza del costume, di quella quasi casalinga amorevolezza che caratterizzano gli abitanti di essa; col vostro animo commosso a simpatie e a desiderii generosi, avrete pregato che tal fatto fosse preso a motivo di emulazione dalle terre sorelle, si convertisse in esempio efficace, nucleo del benessere futuro della patria comune.

Se tali voti voi faceste allora, di recente io vi imitai.

La sera pertanto di sabbato ultimo scorso io giungeva a S. Vito.

Premetto, cosa a voi nota, la mia passione predominante pel teatro in genere, pel teatro drammatico in ispecie: e premetto, ciò che a voi forse non sarà noto altrettanto, che ora a quell' elegante Teatrino di Società fa la stagione di quaresima la Compagnia Goldoniana condotta da Pisenti e Marini e diretta da Ninfa-Priuli, quel Ninfa a cui i pubblici d' Italia assicurarono quella bella *fama* che *non* sarà di leggieri obbliata.

Ora, la sera di sabbato al Teatro di S. Vito si dava la beneficiata della prima attrice, e per la prima volta andava in iscena un dramma di Domenico Barnaba. Vedete che io veniva a trovarmi, come quel tale diceva, nel mio elemento.

Il Barnaba, voi lo sapete, quanto apprezzato per le eccellenti doti del cuore, altrettanto è nome caro alle patrie lettere, oltrechè per *minori componimenti* d'occasione *in prosa* ed in verso, per quella *Parafrasi* della *Salve Regina* che arieggia l' inno manzoniano per castità di forme e per semplicità di elocuzione; e per cantiche, le quali toccherebbero alla *Ermenegarda*, se non risentissero tanto il nume della musa di Pellico.

Il dramma *Dopo quindici anni, o La Figlia del forzato*, io lo direi di genere affatto eclettico: italiano quanto ad intendimenti morali e civili che spiccano netti dall' intiera economia di esso, alla verosimiglianza nell' invenzione ed all' organamento della favola, in principalità, a non dire della correzione dello stile e della proprietà di linguaggio; non è alieno della scuola francese per tutto ciò che è spirito e disinvoltura di dialogo, effetto scenico, e quel non so chè per cui l' attenzione vive e cresce col procedere dell' azione. Non vel dirò no una creazione, nè un capolavoro; ma ritenete, così almeno a me sembra, che è opera degna d' essere udita e che degnamente potrebbe figurare anche al nostro *Sociale.*

Il teatro, a cura della sempre solerte e provvida Presidenza parato questa volta a festa, era zeppo, costellato, direbbe l' erede puro e semplice del *Quel che si vede e quel che non si vede*, da quanto il gentil sesso ha di più leggiadro in quella terra leggiadrissima. L' esecuzione del dramma accurata, e distinta nelle parti del Ninfa (il forzato), del Brambilla (il marchese Lanzani), e più, e meravigliosamente, per opera di quell' Angela Marini, prima attrice, diciottenne appena, eppur gemma di quella Compagnia, la quale ove non le venga mancando forte volontà e studio indefesso, come non le mancarono da natura avvenenza ed ingegno e dal Pubblico favore, potrà al certo toccar da vicino le più cospicue eminenze dell' arte.

Vi furono corone e fiori, chiamate al proscenio, ovazioni d' ogni maniera, al Barnaba, alla Marini, i quali, chiuso il trattenimento, furono dalla numerosa, squisitamente istrutta e patriotticamente incoraggiata banda civica Sanvitese, accompagnati quasi in trionfo alle rispettive dimore.

Insomma la conclusione che io faccio si è, che la sera del 21 marzo 1857 fu in S. Vito una vera solennità, una vera festa d' amici, una vera gioja di famiglia. Ed un' altra conclusione *ma ad un orecchio, io vi farei: quando* fra la siepe degli impicci, che mi costringono qui, troverò un qualche giorno modo di sgattajolarmela, la prima cosa che farò sarà di rassegnare il mio nome all' Ufficio delle Diligenze per S. Vito!

Udine, 24 marzo 1857.

Vostro
G. Malisani.

Sentiamo che la *radunanza generale di primavera dell' Associazione agraria friulana, coll' esposizione e concorso di animali ed altri oggetti*, verrà fatta nella città di **Pordenone** il 4 maggio e giorni successivi. Quel solerte Municipio si diede premura di far costruire, in poca distanza dalla strada ferrata, un nuovo mercato di animali, e prepara amichevoli accoglienze a tutti i socii. Daremo nel prossimo numero intero l' annunzio della Società Agraria.

Semente di bachi da seta dell' Associazione agraria friulana.

L' *Associazione Agraria friulana*, coll' intendimento di procacciare a' suoi socii della perfetta semente di bachi della migliore qualità, ne fece fabbricare, sotto la sorveglianza di apposita commissione, una ragguardevole quantità, avendo cura di scegliere le partite di bozzoli in varie

regioni del Friuli (bassa, media ed alta) dove la malattia dei bachi non s' era manifestata.

L' Associazione suddetta, avendo tuttavia a disposizione una certa quantità di semente, l' offre al prezzo di austr. lire 14. 00 l' oncia a quelli che ne volessero; i quali si dirigeranno per essa *all' ufficio del dott. Moretti in Mercatovecchio in Udine* od all' *ufficio* dell' *Annotatore friulano*.

La semente porta il suggello dell' *Associazione Agraria.*

ULTIME NOTIZIE

Le notizie di questa mattina non aggiungono gran che a quanto abbiamo riferito nella *Rivista* sulle elezioni inglesi. Sappiamo, che Russell ebbe maggiori voti di tutti nella *City* di Londra, e ch' egli pronunciò un caloroso discorso a favore della riforma elettorale. Lord Stanley, figlio di lord Derby, parlò in favore d' una estensione del diritto di suffragio. Palmerston si tenne sulle generali circa a riforme interne; e disse che l' invio di lord Elgin in Cina non porta di conseguenza il richiamo di Bowring. Circa al risultato definitivo delle elezioni ogni pronostico è prematuro; e prima di dargli il vero valore vi vorrà qualche voto del Parlamento. L' inviato britannico agli Stati-Uniti lord Napier, venne accolto bene da Buchanan.

AVVISO MUSICALE

In questa Provincia ove tanto è avanzata la coltura delle scienze e delle arti, nel ramo musicale frequenti sono i cultori in ogni ceto di persone. Il sottoscritto perciò ha trovato opportuno di maggiormente ampliare il deposito di musica non solo, ma di estendere le sue corrispondenze presso tutti i distinti editori di questo genere in Italia.

L' attuale deposito di musica, per canto, per pianoforte e per altri istrumenti, che trovasi nel negozio del sottoscritto, è composto di tutti i pezzi migliori di edizioni Italiane.

Egli poi si assume tutte le commissioni che fatte gli venissero, poichè trovasi in caso, tanto di far pervenire entro pochi giorni qualsiasi pezzo esistente nel grandioso stabilimento *Ricordi* di Milano, quanto da ogni altro editore in qualunque parte della penisola.

Si trovano pure nel negozio stesso i più copiosi e recenti cataloghi di musica di ogni genere, approntati a disposizione dei concorrenti.

Ciò che più monta, è per l' ultimo l' avvertire, che avendo rese più intime le corrispondenze cogli editori e conseguito i prezzi più minimi, può il sottoscritto in proporzione dell' importanza delle commissioni, offrire vantaggiosissimi sconti.

Luigi Berletti
Librajo.

INDUSTRIA SERICA

AVVISO INTERESSANTE

La sottosegnata Ditta, assicurata per dichiarazione di varii possidenti di queste Provincie, della splendida riuscita, e del ricco prodotto ottenuto nello scorso anno dal raccolto della galetta colle sementi ritirate da Smirne, dove la coltura serica è tenuta in pregio, valendosi delle antiche sue relazioni colà, affidò a persona di esperimentata probità e conoscenza l' incarico della formazione di una ragguardevole quantità di queste sementi, allo scopo d' introdurle anche fra noi e di giovare ai nostri filandieri.

Il riflesso che in quelle parti, come fu mite il malore nelle uve, così non comparve veruna traccia della fatalissima malattia, che sembra minacciare anche in queste belle contrade il più dovizioso ed importante raccolto, può ragionevolmente assicurare di un buon esito, chi si facesse ad acquistare qualche partita delle indicate sementi.

A maggior comodo di chi amasse farne l' acquisto, la Ditta suddetta ha incaricato dello smercio il proprio Agente in Treviso Luigi Rossati, al quale ognuno potrà direttamente rivolgersi, al prezzo fisso di austr. L. 14 quattordici, l' oncia a peso di quella piazza.

Venezia, il 21 febbraio 1857.

Ditta Antonio Giacomuzzi
del fu Angelo.

AVVISO

Il sottoscritto farmacista trovasi sempre provvisto di sanguette sceltissime a prezzo modicissimo, ed ha in aggiunta ai più recenti rimedj Nazionali ed Esteri li seguenti preparati.

Latte Verginale

Ridotto in sapone del Vignani
per rendere la pelle liscia, morbida e candida.

Pomata Anti-Alopetica o di Usina del dott. Heller per rinforzare il bulbo dei capelli, e quindi impedirne la caduta dei medesimi, rendendo in pari tempo la chioma morbida, lucida, flessibile e di finezza quasi serica, usata specialmente nella prima età.

Acqua Cosmestica

del dott. Rozier-Mesnil di Parigi

Per togliere ogni macchia della pelle in generale, ma specialmente le così dette Epatiche e quelle prodotte dal Vajuolo naturale, rendendo in pari tempo la pelle liscia, detersa e candida.

* **Balsamo Odontalgico**

del dott. Carresi, e L' ODONTALGINA del dott. Grünberg*

Per far cessare istantaneamente il dolore dei denti giovando eziandio la seconda anco per otturare le cavità dei denti guasti.

Sapone Bruno-Jodico-Antiscrofoloso

del dott. Dubois di Parigi, ed il SAPONE d' ERBE
del dott. Borghardt

Elisir Stomatico-Corroborante

del dott. Armand Medico di Parigi

Le funzioni dello stomaco, cioè la Digestione è la prima e più indispensabile alla conservazione della vita organica-animale.

Mosso da tale verità di fatto il sig. dott. Arnaud medici di Parigi compose un Elisir-stomatico efficacissimo favorire e rinforzare la Digestione, e conviene specialmente nella debolezza di stomaco, in quella consecutiva alle lunghe malattie gastriche od Intestinali, ed in quella prodotta da eccessive perdite di sangue di qualunque genere. — Sommamente vantaggioso fu riconosciuto nei languori per abuso di fumo di tabacco, nei sentori e sconcerti di digestione per lavori mentali.

La stampiglia annessa alla bottiglia ne parla più del tagliatamente delle sue virtù mediche.

Angelo Fabris Farmacista
All' insegna della Salute

Luigi Murero *Editore.* — Eugenio D.r di Biasi *Redattore responsabile.*
Tip. Trombetti - Murero.